

infatti così ne parla : « Li do ambasatori, siando ne le contrà del
 » dose de Istorich fo presi da uno suo castelano et impresonadi :
 » contio sia che per la ditta uera del ditto re de Ongaria danno
 » ricevesse de uno suo castello, lo qual fo ruinado per ser Lorenzo
 » Celsi, siando capitano del Pasenadego, concio fosse che 'l pre-
 » ditto castelan era omo del re de Ongaria et ave molto danizado
 » li luoghi de li venetiani, per lo qual retenir el ditto mes. Lorenzo
 » per altra segura via capitò a Segna e per uno navilio vene a Ve-
 » nisia. » Ed il Caroldo ce ne fa sapere tutte le più minute parti-
 » colarità, così narrando (1) : « Li dui ambasciatori Corner e Gra-
 » denigo partiti dalla corte imperiale si posero a camino facendo
 » la via de Austria, dove da Sench castellano et signor di una terra
 » over castello di quella provincia furono ritenuti svalegiati et fatti
 » pregioni. Venuta la nuova a Venetia alli XXVI di Genaro (2)
 » del caso occorso agli Ambasciatori, fu statuito mandar una per-
 » sona sufficiente al duca di Austria, con ordine di farne grave
 » querela con sua Signoria. Et gli fu commesso, che nel camino
 » dovesse ritrovarsi col patriarca di Aquilegia per aver il favor
 » suo. Et fu etiandio mandato un nuntio secreto al loco dove erano
 » pregionati essi oratori per parlar con loro. Et furono espediti
 » corrieri a mes. Lorenzo Celsi, al quale fu commesso di esporre
 » alla imperial maestà, che la ducal signoria per le ragioni dalli
 » oratori suoi a quella allegate istimava che la dovesse modificar
 » le dimande sue. Et se ben in Senatu fosseno sta lette le lettere
 » et institutioni, nondimeno, con grande attentione espettava udir
 » la viva voce delli oratori. Ma havendo inteso il caso occorso della
 » retention di loro non si poteva negar che l'animo di ciascuno
 » non fusse gravemente commosso, perciocchè la ingiuria era stata
 » fatta non meno alla imperial maestà che al dominio veneto, sup-
 » plicandola a prestar il favor et aiuto suo, acciò gli oratori sieno

(1) Cod. CXXVIII della clas. VII ital.,
 pag. 282.

(2) Dell'anno 1359 *more veneto*, ossia
 del 1360.